

Condivido quanto ha scritto Francesco Giavazzi, sul Corriere del 30 novembre («Quella trappola nascosta nel Jobs act»), a proposito del più **grave limite della legge delega** purtroppo sottovalutato: la **scelta di applicare il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti soltanto ai nuovi assunti**.

Ciò determinerà **non solo un nuovo dualismo nel mercato del lavoro, ma ne metterà a rischio la stessa mobilità sempre molto dinamica nonostante la crisi**. Non risponde al vero, invece, che «nel testo originale proposto dal governo le nuove regole si applicavano a tutti». In quel testo, alla lettera b dell'articolo 4, si parlava dell'«introduzione, eventualmente in via sperimentale, di ulteriori tipologie contrattuali espressamente volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutele crescenti per i lavoratori coinvolti».

In sostanza, veniva prefigurata una eventuale tipologia in più (non a tempo necessariamente indeterminato) con finalità di inserimento. Il concetto di «contratto di lavoro a tempo indeterminato a protezione crescente» compare per la prima volta, al Senato, nell'emendamento delle c.d. forze centriste della maggioranza, a prima firma Ichino; in verità senza l'indicazione dei «nuovi assunti». Si parla per la prima volta di «nuove assunzioni», nell'emendamento 4.1000 presentato dal governo al Senato. Poi nel maxiemendamento votato con la fiducia dall'Assemblea e trasmesso alla Camera.

Scarica l'articolo 